



I guardiani del Nanga

di Gioia Battista, Bottega errante, 2022

L'autrice è una drammaturga e questo suo romanzo è anche la base di un testo teatrale che suo marito, l'attore e alpinista Nicola Ciaffoni ha portato in tour nei rifugi alpini della Valmalenco. L'origine teatrale del testo appare anche dall'uso frequente dei dialoghi, tra lo scalatore e la guida locale e nei flash back con la fidanzata.

L'io narrante racconta l'ascensione al Nanga Parbat (m 8126) - la Montagna nuda in lingua locale - in compagnia di Pemba, un pakistano veterano, il quale assume quasi la veste di una guida spirituale oltre che portatore.

Il testo non dice se la vetta viene raggiunta o meno. Più che gli aspetti tecnico-alpinistici rilevano infatti quelli psicologici dello scalatore, in primo luogo il rapporto con la fidanzata rimasta a casa in ansia. I sentimenti della fidanzata sono molto credibili, visto che sono descritti dalla stessa.

Sembra quindi un viaggio iniziatico, o di formazione, anche per la presenza virtuale di sette alpinisti famosi che, in 120 anni di tentativi di scalata, hanno perso la vita sulla montagna più grande del mondo e tanto pericolosa che le spedizioni

commerciali la evitano.

Sono Albert F.Mummery, Willy Merkl, Gunther Messner, Josè A.Delgado, Karl Unterkircher, Tomek Mackiewicz e Daniele Nardi. Persone diverse per carattere e motivazioni, ma accomunate dall'attrazione irresistibile che questa vetta carica di storia esercita.

La loro memoria e le loro parole aleggiavano sopra i campi che vengono successivamente raggiunti. La rievocazione delle loro vicende, arricchita di citazioni dei testi di altri alpinisti, e le parole di Pemba introducono lo scalatore sempre più addentro al mistero del fascino che una montagna può esercitare su un uomo. Un fascino che può essere mortale, come il canto delle sirene che Ulisse vuole sentire, facendosi legare per non essere trascinato sul fondo.

Se il libro di G.L Gasca sul Nanga, recensito sulla Traccia n.103/2017, traccia la storia alpinistica della montagna, questo cerca di spiegare le motivazioni dell'ascesa.

Due sono i riferimenti letterari che mi sono venuti spesso alla mente leggendo il romanzo, quello tra Ulisse e Penelope appunto, mentre i dialoghi tra Pemba ed il sahib mi hanno richiamato quelli tra Virgilio e Dante nella Commedia.

Lorenzo Dotti
[La Traccia n. 141 Maggio 2023]